

Autore e titolo dell'opera: [ ]

(La) Fisiognomia, trattatello in francese antico colla versione italiana del Trecento, pubblicato la prima volta sui codici per cura di E. Teza, Bologna, 1864.



ACCADEMIA DELLA CRUSCA  
OPERA DEL VOCABOLARIO

- Interessano lo spoglio le pagine dispari da pag.21 a pag.49.

-I titoli dei paragrafi sono nel ms., quindi vanno inclusi nello spoglio.

- Il carattere corsivo è usato nella rubrica all'inizio del testo. L'editore lo usa anche (alle pp.27, 29, 31, 33, 41, 43) per segnalare quei passi o quelle parole che non trovano riscontro nel testo francese: in questi casi quindi il corsivo va trasformato in tondo.

- Le parole entro parentesi quadre vanno escluse, perché non sono nel ms., ma le ha aggiunte l'editore al fine di conformare il testo italiano a quello francese. Fanno eccezione (v. lista delle correzioni) due casi: natura (pag.23, r.13) e e (pag.23, r.25), erroneamente poste tra parentesi quadre, dato che sono nel ms. Un unico caso è da considerare come integrazione: [e] a pag.31, r.8.

- Le note in fondo al volume fungono in parte da apparato critico.

- Non c'è glossario.

- Non c'è errata-corrige.

- Dal controllo effettuato sul  è risultata l'opportunità di ripristinare la lezione originaria nei casi elencati nella lista acclusa.

- Note:

1) L'editore risolve la forma compendiata dē (3<sup>a</sup> pers. del verbo), che è la sola impiegata nel ms., incoerentemente ora con de' ora con dee; non è però da escludere che essa possa valere deve (o debe). Lo stesso segno dē compare nel ms. là dove l'editore (p.47, r.14) interviene scrivendo debbono.

2) A pag.21, r.12 e a pag.25, r.15 si restituisce la forma omo (senza l'h per uniformarsi ai criteri dell'ed.) rispettivamente invece di om e di uom, dato che trovandosi nel ms. sempre hō, non si giustifica il troncamento in questi soli due casi.

3) A pag.27, r.6, a pag.29, r.4 e a pag.47, r.7 l'ed. scrive lerpi. La parola che dovrebbe valere "palpebre" è sconosciuta; nel ms. sembra però più sicuro leggere leppi, parola altrettanto sconosciuta.

4) A pag.41, r.17 l'ed. scrive caviglie, avvertendo in nota che il ms. ha capolle. In ef-

fetti nel ms. si può leggere questa parola, ma non con assoluta certezza.

- 5) Due volte (a pag.31, r.8 e a pag.47, r.16) compare la strana forma froncie: la prima volta in corrispondenza del franc. froncie (3<sup>a</sup> pers.sing. del pres.ind.del v. froncer), la seconda volta in corrisp. del franc. froncié (part.pass. di froncer).

A pag.43, r.13 compare fronciei in corrispond. del franc. sans fronces. La lettura fronciei non è però sicura nel ms. per quanto riguarda la i finale: l'ultimo segno della parola, che nel ms. è in fin di rigo, potrebbe anche essere una cancellatura.

I tre esempi riproducono pertanto tre voci diverse: tener conto delle differenti accezioni pur nella somiglianza delle forme.

14/1/81 Le voci leppi, capolle e froncie di cui alle note 3, 4 e 5 di questo schedone sono passate alla raccolta delle cosiddette schede "msstr." presso l'Ufficio Biologico.

Avendo preso cura io di tale raccolta, sulle voci in questione comunico quanto segue:

- leppi: dal controllo col ms. sono d'accordo che si legga "leppi" piuttosto che "lepi". L'etimologia mi pare che si debba trovare nella voce latina lippus (v. Calonghi, Dizionario latino italiano, CR. DIZ. 920. CALO);
- capolle: dal controllo del ms. sono d'accordo che la lettura non è del tutto certa; ma capolla è registrata come nel dialetto senese col significato di "noce del prede" (v. Meyer-Libke, Romanisches Etymologisches Wörterbuch, p. 158, in fondo alla 2<sup>a</sup> col.; e Paolo Faré, Postille italiane..., al n. 1640). Trattandosi d'un testo toscano, mi pare che si debba accettare quindi la lettura capolla.
- froncie / fronciei: dal controllo del ms., sono d'accordo con la lettura froncie, ma quanto alla forma alla p. 43, r.13 mi pare che si potrebbe leggere fronciei in corrispondenza del francese fronces, ma non è di lettura del tutto certa.